

Il processo per l'assalto**Green Hill, il direttore:
«Danni per 300mila euro»
Non deporrà l'ex ministro**

Ci sono quasi tutti in aula, i tredici ambientalisti che il torrido pomeriggio del 28 aprile di un anno fa, espugnarono l'allevamento di Green Hill e fuggirono portando via settanta beagle (solo tre fattrici vennero recuperate nell'immediatezza). In aula, chiamata a rispondere come i suoi amici di danneggiamento, furto aggravato, rapina impropria, resistenza e lesioni, c'è anche una giovane ragazza che sta per diventare mamma. Gli imputati se ne stanno in gruppo sul fondo dell'aula, una donna stringe tra le braccia una pecorella di peluche, ascoltano e scuotono la testa ascoltando i testi chiamati dal pm Ambrogio Cassiani. Sono scettici mentre Roberto Bravi — il direttore dello stabilimento che insieme all'amministratrice Ghislane Rondot, il veterinario Renzo Graziosi e Bernard Gotti, uomo di fiducia della Marshall Bioresources di Lione saranno processati a giugno per maltrattamenti sugli animali e animalicidio — snocciola le cifre dei danni subiti dall'azienda, parte civile nel processo. «Sono stati presi 67 cani — fa sintesi Bravi — che valevano un migliaio di euro l'uno, poi l'allevamento è stato danneggiato». Morale, quasi 300 mila euro di danni. Per non parlare dei cuccioli morti: 4 intossicati dal disinfettante in cui sono finiti, come spiegato dal veterinario, quando i box sono stati aperti e altri venti morti nel mese successivo per parvovirosi. Cuccioli uccisi, sostengono gli attivisti, con la somministrazione del vaccino. Il processo riprende il 26 maggio con l'esame degli imputati e i testi della difesa: tutti ammessi tranne l'ex ministro Vittoria Michela Brambilla perché chiamata, secondo il giudice Angelica Nolli, su circostanze non rilevanti.

Wilma Petenzi

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**La protesta** Attivisti con gli striscioni in tribunale (Fotogramma)